

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Cambio della guardia al vertice della realtà che gestisce la metropolitana. L'uscente disponibile per altre partite della mobilità

Metro Brescia: Fermi lascia, arriva Pasotti

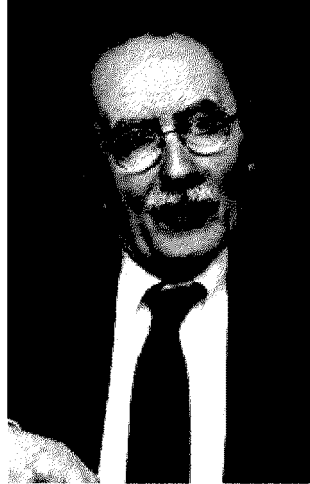
Con l'ex leader di Api, in cda la ricercatrice Alessia Savoldi e il riconfermato Ferrari Del Bono: «Cambio generazionale, ma ringrazio l'architetto per il grande lavoro»

Eugenio Barboglio

Cambio della guardia al vertice di Metro Brescia: al posto di Ettore Fermi arriva Flavio Pasotti. Oltre al presidente, la svolta ha il nome di Alessia Savoldi, ricercatrice universitaria alla facoltà di Economia e consigliere dell'Agenzia del trasporto pubblico. La terza nomina del sindaco è invece una conferma: Gianbattista Ferrari, ex consigliere regionale e comunale del Pd. Una svolta che il sindaco Emilio Del Bono ricollega alla necessità di formare una classe dirigente nuova per questo tipo di attività, dopo che Fermi ha fatto il lavoro trentennale di concepire e avviare e portare a regime l'infrastruttura inaugurata nel 2013.

Metro Brescia, la società che gestisce il trasporto e si occupa della manutenzione, volta quindi pagina, anche se - come sottolineato dallo stesso Fermi - c'è la continuità che deve caratterizzare l'amministrazione, pur nelle diversità politiche.

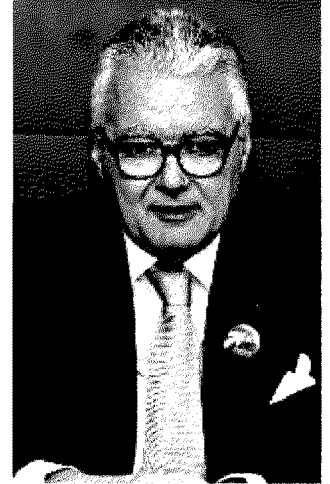
Fermi l'estrazione politica non la nega, la sua come noto è di stampo socialista, mentre quella di Pasotti arriva dal partito repubblicano: in passato esponente di punta dei giovani Pri, il manager e imprenditore non ha oggi etichette partitiche, anche se è stato tra i promotori e protagonisti al Nord Italia dell'avventura dalle grandi promesse ma dall'esito sfortunato di «Fermare il declino» di Oscar Giannino. Dal punto di vista professionale, si passa da un architetto a un imprenditore di formazione bocconiana. E da uno che ha rivendicato la sua trentennale liaison con l'amministrazione («mi sento un servitore della cosa pubblica») ad uno che ha operato nel mondo delle organizzazioni di categoria - presidente di Apindustria - e il cui nome era già circolato come possibile «capo di gabinetto» di Del Bono.



Ettore Fermi, numero 1 uscente



Carlo Scarpa (Brescia Mobilità)



Il neo-presidente Flavio Pasotti

ALLA LUCE di questo rivendicato spirito di servizio, Fermi ha messo a disposizione se stesso anche per il dopo-Metro Brescia. «Darà una mano sulle importanti partite della mobilità cittadina», spiega e sottolinea Del Bono, senza risparmiare complimenti al presidente uscente, anzi ringraziandolo non solo per quanto fatto come playmaker (con Padula) dell'operazione metropolitana leggera automatica, ma anche per il passato più prossimo, quello che coincide con il mandato del boniano: «La grande sintonia con Carlo Scarpa». Una sintonia che lo stesso presidente di Brescia Mobilità ha confermato, riconoscendo all'architetto «non solo di essere uno dei maggiori esperti nazionali di trasporto pubblico, ma anche di avere gestito con equilibrio e grande passione una società, che unica in Italia nel settore, è mista pubblico privata».

IL PERCORSO di crescita segnato dalla figura di Fermi è stato del trasporto pubblico cittadino «passato da quando c'è il metrò da 41 a 51 milioni di passeggeri anno», della stessa società Metro Brescia «nata con poche professionalità specifiche e oggi ha un gruppo di giovani e capaci addetti» e dell'infrastruttura che «costituisce un esempio

all'attenzione internazionale». Per riuscirci ci sono volute «la capacità e le competenze di Fermi», ha precisato il sindaco e «la fortuna e la fiducia dei primi cittadini con cui ho lavorato», gli ha fatto eco il presidente uscente.

Sfiorata dall'inchiesta sugli appalti legati alla Tav a Firenze, il cui maggior indagato era il dirigente del ministero Ercole Incalza (prosciolto dal gup circa un mese fa), la sua presidenza era stata messa in forse al tempo di quei fatti, oltre un anno fa. Nonostante anche all'interno dell'amministrazione ci fossero posizioni favorevoli a un addio anticipato, Fermi era stato confermato al suo posto fino a scadenza naturale. Ed ora che l'inchiesta si è in parte sgonfiata, sottolinea: «Sono consapevole che si paga un prezzo quando si fa, si agisce, ma non c'è nulla tra quella vicenda, la mia professione e Metro Brescia». Né il sindaco fa collegamenti: «Alla base del rinnovamento del cda c'è la necessità di un cambio generazionale», spiega.

I consiglieri indicati dal sindaco Pasotti, Ferrari e Savoldi, oltre ai confermati Roberto Passalacqua per Ansaldo e Giovanni D'Alò per Astaldi, sono stati formalmente nominati ieri dall'assemblea di Metro Brescia, che ha approvato il bilancio 2015. Parzialmen-



te rinnovato anche il collegio sindacale che sarà presieduto da Sabina Iolanda Megale Maruggi con Marco Orazi (confermato) e Andrea Puletti per i soci privati. •